

Stanisław PAMUŁA

La Pontificia Accademia di Teologia a Cracovia

“L’OSSERVATORE ROMANO” E LA SUA VERSIONE POLACCA

Wilhelm Mommsen scrive: “Senza conoscere il giornale, le sue origini e il suo modo di lavorare, il suo valore documentario si può sfruttare solo in modo inadeguato. Non basta conoscere l’orientamento politico di un giornale, si deve cercare anche di stabilire gli influssi che operano sul giornale”¹. È ovvio, che questo vale anche per l’indagine che vogliamo svolgere dal punto di vista de L’Osservatore Romano e della sua versione polacca.

In questo articolo tratteremo prima di tutto della storia di questo giornale. Intendiamo descrivere in modo molto breve le condizioni storiche in cui è nato il giornale, perché in questo quadro possiamo vedere meglio le finalità e i compiti di esso. Nel secondo posto verrà presa in esame la genesi e l’istituzione della nuova versione de L’Osservatore Romano in lingua polacca, che è in particolare l’oggetto del questo articolo.

STORIA, FINALITÀ E COMPITI DE “L’OSSERVATORE ROMANO”

L’albero genealogico de L’Osservatore Romano è collegato con gli altri giornali e il suo immediato progenitore è stato il “Giornale di Roma”, fondato il 6 luglio 1849 e stampato dalla Tipografia della Reverenda Camera Apostolica. Questo giornale fu il primo foglio ufficiale pontificio². In questo periodo abbiamo anche “Il Costituzionale Romano”, che fu fondato il 17 giugno 1848, fu fedelissimo alla causa del Pontefice e il 13 luglio 1849 uscì per l’ultima volta. Al suo posto, e in un certo modo come

¹ W. Mommsen, *Die Zeitung als historische Quelle. Beiträge zur Zeitungswissenschaft. Festgabe für Karl d’Ester*, Münster 1952, p. 165.

² F. Fonti, *L’Osservatore Romano, origini ed evoluzione*, Napoli 1970, p. 12.

continuazione della sua opera, nacque il 5 settembre 1849 il nuovo foglio "L'Osservatore Romano"³ Esiste uno stretto legame del nuovo "L'Osservatore Romano" con "Il Costituzionale Romano", perché nel primo numero, nella *Introduzione* leggeremo: "Oggi la prima volta torna alla luce «Il Costituzionale» con altro nome, con altre vesti"⁴.

Barbieri, che allora si occupava dei giornali romani, vede non soltanto formalmente dichiarato il legame tra i due giornali, ma afferma che praticamente si tratta anche della disposizione della testata, al formato, al numero delle pagine e delle colonne, agli indentici criteri di impaginazione, di condizioni d'abbonamento e del modo di pagamento. Non soltanto il giornale, ma anche l'ufficio era rimasto nello stesso posto e il direttore gerente rimase Pier Luigi De Sanctis, direttore responsabile del "Costituzionale". In un primo tempo anche la tipografia Batelli⁵.

All'inizio "L'Osservatore Romano" esce come trisettimanale, ma dopo il 1851 diventa quotidiano. Molto presto però, nel 1852 la pubblicazione cesa⁶. Secondo Barbieri, "L'Osservatore Romano" la cui pubblicazione venne sospesa il 2 settembre del 1852, rinacque il 1 luglio 1861 per iniziativa di Augusto Baviera⁷ Questi pensava di ricuperare "L'Osservatore Romano" come bisettimanale, però la sua proposta non fu accolta. Nel frattempo, nel 1860, al Ministero dell'Interno il sostituito Ministero Marcantonio Pacelli progettava la fondazione di un nuovo giornale: "L'Amico della Verità", ma il giornale non uscì mai⁸. Il suo fine avrebbe dovuto essere quello "di smascherare", "confutare" tutte "le calunnie che si scagliavano contro di Roma"⁹ Queste idee solleccarono in quella difficile situazione, Nicola Zanachini e Giuseppe Bastia il 1 luglio 1861. "L'Osservatore Romano", ma non "L'Amico della Verità", riceve l'approvazione del Consiglio dei Ministri e quella sovrana di Pio IX¹⁰.

La prima redazione fu nella piazzetta dei Crociferi e la prima tipografia era molto vicina ad essa, perché era quella dei Salviucci. Zanachini e Bastia in un primo tempo diressero insieme il giornale. Augusto Baviera fu il direttore dal 18 gennaio 1866 al 1884¹¹. Da questo momento

³ F. Leoni, „*L'Osservatore Romano*” e il nazionalsocialismo, 1925–1939, Roma 1976, p. 13.

⁴ C. Barbieri, *I giornali romani nel 1848*, Roma 1949, p. 62.

⁵ Ibidem, p. 63.

⁶ F. Leoni, „*L'Osservatore Romano*”..., p. 16.

⁷ C. Barbieri, *I giornali romani*..., p. 63.

⁸ C. Licata, *Giornalismo cattolico italiano*, Roma 1964, p. 8.

⁹ A. Lazzarini, *La vera nascita de „L'Osservatore Romano”*, [in:] *L'Osservatore Romano, 1861–1981*, numero unico, p. 9.

¹⁰ Ibidem, p.95.

¹¹ Ibidem, p. 95 ss.

“L'Osservatore Romano” fu indipendente e si definì come giornale politico-morale¹². Nel 1870 “L'Osservatore Romano” fu trasformato in quotidiano comune. Ma per caratterizzarlo al titolo venne aggiunto: “Organo delle organizzazioni cattoliche” e sotto il pontificato di Leone XIII venne quotidianamente stampata la preghiera *Pro Pontefice*¹³. Dal 1 gennaio 1873 la tiara papale si trova in testa al giornale, per sottolineare lo stretto legame del giornale con la Santa Sede, anche per sottolineare il carattere del giornale. Come scrive F. Alessandrini, dopo la conclusione dei Patti Lateranensi la redazione del nostro giornale si trasferì nella Città del Vaticano, con il sottotitolo: Giornale Quotidiano politico, religioso ed il motto “Unicuique Suum. Non Prevalebunt”.

In questo giornale si possono trovare vari articoli di carattere politico, religioso, morale, sociale, economico, culturale, anche la pubblicità. È facile trovare non solo datisul Vaticano, ma anche articoli di diversi autori su vari argomenti. Dobbiamo rilevare, che questi articoli come punto di riferimento hanno l'insegnamento della Santa Sede. Attualmente il quotidiano esce ogni giorno (eccetto il lunedì) alle ore 15 del pomeriggio, con data del giorno successivo. Il numero del lunedì viene recuperato nel numero del martedì che esce con data doppia.

Ci sono anche i settimanali, in formato tabloid per gli altri Paesi e per le altre aree linguistiche. Così abbiamo edizioni: italiana, francese, inglese, spagnola, portoghese e tedesca. I settimanali escono in successione dal lunedì al sabato. L'edizione settimanale nelle diverse lingue che comprende i documenti più importanti del Papa e della Santa Sede serve a facilitare l'informazione religiosa in sostituzione del quotidiano. Un supplemento settimanale (“L'Osservatore della Domenica”) ha un contenuto piuttosto informativo-culturale-divulgativo ed è sempre inserito nel quotidiano del domenica.

Come abbiamo detto prima, l'edizione settimanale accanto ai documenti del Papa e dell'Curia Romana, contiene anche i documenti relativi ai Paesi nei quali il settimanale è diffuso. Per questo la chiesa locale è presente con i propri problemi sul proprio giornale. È importante notare anche, che questi documenti sono integrali e completi, quindi l'informazione è assolutamente obbiettiva e documentata. Vale la pena anche notare, come scrisse il 16 luglio 1972 Mons. Heinrich Tenhumberg su un settimanale tedesco, che esso è “un grande arricchimento informativo” perchè è la comunicazione primaria all'interno della Chiesa¹⁴.

¹² *Enciclopedia Italiana di Scienza, Lettere ed Arti*, vol. 17, Milano 1933, p. 194.

¹³ F. S a n d a m, *ibid.*, p. 26.

¹⁴ Cfr., *L'Osservatore Romano, 1861-1961...*, p. 116.

Sia nel settimanale, sia nel quotidiano possiamo trovare pubblicità di vario tipo, tuttavia nel settimanale domina una pubblicità quasi religioso, mentre nel quotidiano ve n'è di più ampio carattere. Per dare un quadro più completo de "L'Osservatore Romano" sarà utile indicare anche i numeri speciali a causa di varie occasioni. Generalmente questi numeri sono a colori, talvolta in bianco-nero.

Le finalità iniziali del giornale non erano molto chiare per i suoi stessi promotori. L'iniziativa politica era sorta, però non precisa. Lo Stato Pontificio si trovava in una situazione confusa e complessa¹⁵. Per questo è bene leggere l'atto costitutivo de "L'Osservatore Romano", che porta la data del 26 giugno 1861, cioè l'atto costitutivo, e 18 gennaio 1866, quando Baviera assume la responsabilità del giornale. Il documento consta di due articoli e tre paragrafi. Eccone il testo:

Art. 1° – Il giornale avrà il titolo "L'Osservatore Romano" e verrà pubblicato con numeri progressivi, onde formarne volumi. La pubblicazione avrà luogo nei giorni ed ore stabiliti nel relativo "Manifesto di associazione" in qui saranno pure specificati il formato della carta, la qualità dei caratteri, il prezzo e le altre condizioni dell'associazione suddetta.

Art. 2° – Il fine cui deve essere diretto tale giornale è quello: 1. Di smascherare e confutare le calunnie che si scagliano contro di Roma, e del Pontificato Romano. 2. Di far noto quanto di più rimarchevole avviene alla giornata in Roma e fuori. 3. Di ricordare i principi inconcussi della Religione cattolica, e quelli della giustizia.

Il Ministro dell'Interno avrebbe preso quelle speciali risoluzioni, che venissero reputate opportune sul particolare¹⁶.

Così possiamo vedere che "L'Osservatore Romano" non è un giornale ufficiale della Santa Sede come gli "Acta Apostolicae Sedis". Questi ultimi si pubblicano dal 1809 e sono gli atti ufficiali della Santa Sede scritti nella lingua originale del documento promulgato. Vale la pena sottolineare, che gli "Acta Apostolicae Sedis" sono sotto la direzione della Segreteria di Stato¹⁷. Per quanto riguarda "L'Osservatore Romano" è un "ufficioso", cioè un giornale, che esprime punto del vista della Santa Sede, ma può manifestare l'opinioni diverse. "È un giornale meno che ufficioso, ma si può dire che è portavoce, interprete, cerca di interpretare, è fedele all'insegnamento dei Pontefici"¹⁸. Come in tutta Italia anche in Vaticano rispetto a "L'Osservatore Romano" non esiste la censura a priori, preventiva, ma c'è possibilità di consulto nel dubbio perché esiste il dovere di conoscere bene il punto di vista dell'istituzione che pubblica il giorno-

¹⁵ Cfr., ibidem, p. 26.

¹⁶ Archivio di Stato, Roma 162/1110.

¹⁷ P. P o u p a r d, *Conoscere il Vaticano*, Roma 1985, p. 45.

¹⁸ Cfr. V. L e v i, *Il Giornale del Vaticano i 120 anni de "L'Osservatore Romano"*, [in:] *Il potere delle parole*, Roma 1983, p. 107-117.

le. Qui si allude al punto di vista della Chiesa Romana. Questo implica una responsabilità per tutto ciò che si trova sul giornale. Sulla base di questo documento, si delineano le tre finalità peculiari del nostro giornale: difendere il Papa e la Chiesa cattolica, dare notizia dei più importanti avvenimenti in Roma e fuori di Roma e diffondere i fondamenti e i principi della dottrina cattolica.

Oltre le finalità del giornale è bene evidenziare i compiti che accompagnano “L’Osservatore Romano”. Questi compiti possiamo trovarli elencati dalle voci dei leader più importanti della Chiesa. Prendiamo in esame la lettera di Papa Giovanni Paolo II scritta al professor Valerio Volpini in occasione della commemorazione dei 120 anni di vita de “L’Osservatore Romano”. Dicteremo anche l’articolo di Giovanni Battista Montini (futuro Paolo VI) scritto per il centesimo anniversario de “L’Osservatore Romano”.

Secondo il pensiero delle autorità della Chiesa a proposito di questa materia si possono enumerare tre fondamentali compiti de “L’Osservatore Romano”. Il primo di essi è quello di informare sulla vita del Pontefice Romano e della Chiesa cattolica. “Il giornale avrebbe dovuto chiamarsi originariamente “«L’Amico della Verità»: Verità carica spesso di infondate accuse e attacchi da diverse opposte sponde”¹⁹ Così si esprime su questo problema G. B. Montini, perché secondo lui la vicinanza di San Pietro obbliga a dare notizie su questo ambiente. Queste notizie devono essere, proprio per questo, il più obiettive possibile. Un particolare rilievo per Giovanni Paolo II hanno avuto il ruolo e i compiti de “L’Osservatore Romano” nel far sì che la Chiesa assomigli sempre di più a una “casa di vetro” dove tutti possono vedere che cosa avviene e come essa compie la propria missione nella fedeltà a Cristo e al messaggio evangelico”²⁰ Ci sembra, che queste informazioni da “casa di vetro” debbano essere in modo particolare complete, obiettive in tutte le dimensioni del nostro tempo e ovviamente nella dimensione religiosa.

Come secondo compito vogliamo indicare il compito formativo. Il giornale di cui ci occupiamo deve anche “formare” i suoi lettori. Scrive Montini: “non è come moltissimi altri, un semplice organo di informazione”²¹ L’autore vuol dire, che il suo compito non è soltanto quello di dare notizie ma anche di creare il pensiero. Ovviamente il giornale deve riferire i fatti della Chiesa e non, ma vuole anche commentarli e dare un giudizio e una valutazione. In questa ottica “L’Osservatore Romano” non può

¹⁹ Lettera di Sua Santità Giovanni Paolo II in: *L’Osservatore Romano, 1861–1981...*, p. 6.

²⁰ Giovanni Paolo II, *Bollettino, Sala Stampa della Santa Sede*, no. 42, p. 6.

²¹ G. B. Montini, *Un giornale difficile*, [in:] *L’Osservatore Romano, 1861–1981...*, p. 97.

dare soltanto notizie dei diversi fatti ed avvenimenti, ma deve provocare un atteggiamento preciso e un comportamento tale da indicare lo scopo della nostra vita. Secondo il Card. A. Casaroli un giornale cattolico, come il nostro, dopo il primo scopo che quello della informazione per mezzo di una lettura più profonda dei fatti, deve aiutarci a cambiare i nostri rapporti con questo mondo secondo il messaggio di Cristo²². E questo è un ruolo educativo importante verso i lettori. Secondo il papa Giovanni Paolo II questa formazione deve condurre a una vocazione trascendente. “L’Osservatore Romano” dove aiutare a raggiungere questo fine.

Papa Giovanni Paolo II indica ancora un terzo compito al nostro giornale. “L’Osservatore Romano” deve essere modello di strumento della comunicazione sociale, in vista della evangelizzazione. I problemi dei mass media sono così importanti nella vita della Chiesa che questa abbisogna di un proprio modello di informazione. Questo modello è quello di servire la verità, la bontà e la bellezza in tal modo i mass media sono canali di una speranza per l’umanità²³. Ci sembra, che i compiti di questo giornale siano sempre nuovi come sempre sono nuovi i problemi che si presentano alla Chiesa contemporanea. Oggi si dice, che l’uomo ha bisogno di vedere nel “L’Osservatore Romano” uno strumento di fede, ma anche altri valori come la verità, la pace, la giustizia, la difesa di ogni diritto umano. “Servire la Chiesa che continua nel mondo la presenza di Cristo e combattere il male per quanto possa essere diffuso senza mai perdere fiducia che sarà il bene a trionfare”²⁴.

A nostro parere “L’Osservatore Romano” sia per i suoi compiti, che per la sua finalità può servire come mezzo di trasmissione del messaggio religioso anche oggi. Però esso deve porsi in dialogo con il mondo contemporaneo, ma nel messaggio di Cristo secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa. La stretta coincidenza di questi poli può realizzare questa finalità, cioè quella del messaggio religioso in tutte le sue dimensioni.

LA GENESIE L’ISTITUZIONE DELLA VERSIONE POLACCA

L’ultima lingua de “L’Osservatore Romano” è la lingua polacca. Aveva ragione A. Paoluzi, quando scriveva: “Non ci sono quotidiani cattolici in due fra le principali lingue europee, russo e inglese, e in altre due

²² Lettera del Card. Segretario di Stato A. Casaroli, *ibidem*, p. 9.

²³ Cfr. Lettera di Sua Santità Giovanni Paolo II in: *L’Osservatore Romano, 1861–1981...*, p. 7.

²⁴ Cfr. V. Volpini, *Non solo testimone ma anche artefice di storia*, [in:] *L’Osservatore Romano, 1861–1981...*, p. 11.

fra le più rilevanti politicamente e culturalmente, polacco e greco”²⁵. Questa frase può anche essere estesa a “L’Osservatore Romano” in edizione polacca, perché non esisteva nessuna versione in nessuna lingua slava. Esaminiamo ora la situazione nel particolare contesto nel quale è nato “L’Osservatore Romano” in lingua slava, il polacco.

È facile verificare, che tutte le versioni nelle diverse lingue nascono in un certo contesto storico. Possiamo individuare anzi, delle circostanze precise per le quali la Chiesa si decide per la fondazione di una nuova edizione. Per l’edizione francese il momento viene dopo la guerra mondiale, in un periodo difficile per l’Europa, l’Anno Santo (1950) è occasione di nascita dell’edizione francese. Per l’edizione inglese invece l’occasione fu il Concilio Vaticano II. Infatti durante il Concilio si sentirono diverse richieste affinché venissero date notizie della vita della Chiesa cattolica in lingua inglese così come vi era “L’Osservatore Romano” in lingua italiana. L’edizione tedesca e collegata con il Sinodo dei Vescovi a Roma (1979). Le versioni spagnola e portoghese erano determinanti per le chiese locali, che in così gran parte del mondo usano queste lingue e vogliono poter ascoltare il messaggio religioso direttamente da Roma. Diciamo questo, perché anche l’edizione polacca nasce in un contesto altrettanto emblematico e complesso.

Senza dubbio, questa edizione e collegata con il primo papa slavo Giovanni Paolo II. Come questi disse nel suo primo incontro con i fedeli dopo l’elezione “Hanno chiamato un nuovo vescovo di Roma. Lo hanno chiamato da un paese lontano [...] ma se apre così vicino per la comunione della fede e nella tradizione cristiana”²⁶. I fedeli in Polonia volevano sapere che cosa dice questo loro compatriota, che cosa fa, come si presenta la Chiesa nel mondo. Il presidente della Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali nel primo numero de “L’Osservatore Romano” in edizione polacca scrive: Perché “L’Osservatore Romano” in edizione polacca? La risposta possiamo trovarla nelle parole che il Santo Padre ha pronunciato durante il suo pellegrinaggio storico in Patria (a Gniezno): “Non può non sentire queste lingue il primo Papa Slavo nella storia della Chiesa. Forse proprio per questo Cristo lo ha scelto, forse per questo lo Spirito Santo lo ha condotto affinché egli introducesse nella comunione della Chiesa la comprensione delle parole e delle lingue che ancora risuonano esterne, lontane all’orecchio abituato ai suoni romani, germani, anglosassoni, celtici”²⁷ A. M. Deskur nella nuova versione può vedere un

²⁵ A. Paoluzi, *La stampa quotidiana cattolica in Europa*, [in:] *L’Osservatore Romano*, 1861-1981..., p. 25.

²⁶ *Da un paese lontano*, “L’Osservatore Romano”, 18 ottobre 1978, no. 241, p. 2.

²⁷ A. M. Deskur, *Wspólnota i informacja w Kościele*, “L’Osservatore Romano”. Wydanie polskie, 1980, no. 1-2, p. 1.

elemento essenziale e creativo legato all'istruzione pastorale "Communio e progressio", perché "communio" è un concetto legato al "l'informazione". Dove c'è l'informazione può essere anche la "communio" e anche l'informazione porta con sé elementi di responsabilità. Nella Chiesa universale bisogna allargare maggiormente lo scambio delle informazioni con le Chiese locali. L'autore vede la nuova edizione come evidente segno di questo scambio di informazione. Ma c'è forse di più. L'edizione fa entrare la Polonia non soltanto nell'orbita dell'informazione ecclesiastica, ma le permette di essere presente nel mondo contemporaneo²⁸. Il primo numero de "L'Osservatore Romano" in edizione polacca anticipa già un problema che verrà descritto in seguito dal direttore dell'edizione polacca padre A. Boniecki²⁹

Si può dire che questo fondamentale problema è di carattere non tanto organizzativo quanto ideologico. La Polonia è un paese di diverso orientamento politico dove esiste una censura preventiva. Questo fatto ha implicato molti rapporti e colloqui tra la Santa Sede e il Governo polacco a proposito del contenuto del giornale e della promessa del Governo di importare il giornale in Polonia. È possibile indicare tre tappe, tra queste è difficile distinguere in modo chiaro la fine dell'una e l'inizio dell'altra: l'idea di far nascere il giornale, i colloqui fra la Santa Sede e il Governo polacco e per ultimo il colloquio sul problema della diffusione del giornale in Polonia.

Secondo padre Boniecki, il primo incontro con il Papa dopo aver saputo che avrebbe diretto "L'Osservatore Romano" in edizione polacca avvenne il 16 dicembre 1979³⁰. Il Pontefice disse a padre Boniecki, che avrebbe voluto che lui divenisse responsabile della nuova edizione in lingua polacca. Boniecki fu indicato per questo incarico dalla direzione de "L'Osservatore Romano". Il direttore de "L'Osservatore" prof. V. Volpini spedì una lettera per la Segreteria di Stato con la proposta di fondare l'edizione polacca. Nel frattempo Boniecki aveva completato tutto per stampare la nuova versione. Non appena ricevuta risposta positiva, in gran fretta si definirono le ultime questioni tecniche. Nello stesso tempo il problema veniva discusso fra Santa Sede e Governo polacco. Nell'archivio de "L'Osservatore Romano" in edizione polacca c'è del materiale molto interessante circa le notizie che circolavano negli ambienti polacchi di Roma in coincidenza dell'udienza concessa dal Papa al Ministro plenipotenziario-

²⁸ Cfr. *ibidem*, p. 24.

²⁹ A. Boniecki, *Historia powstania, aktualna sytuacja i perspektywy polskiej edycji, "L'Osservatore Romano"*. Wydanie polskie 1980, no. 2, p. 8.

³⁰ A. Boniecki, *Historia powstania...*, p. 9; anche: Cz. Ryszka, *Polskie wydanie L'Osservatore Romano, Rozmowa z Redaktorem Naczelnym Ks. Adamem Bonieckim, "Gość Niedzielny" 58:1981, no. 51, p. 5-6.*

rio Kazimierz Szablewski, capo della delegazione del Governo polacco per i Contatti Permanenti di Lavoro con la Santa Sede. Secondo tali fonti, sarebbe stato lo stesso ministro a comunicare al Vaticano la decisione del Governo di permettere la diffusione nel territorio nazionale dell'organo della Santa Sede in lingua polacca. Si parla anche degli incaricati dei giornali del fatto che se ne prevede la uscita a marzo, che come lettori ci sono in prevalenza i Polacchi dell'emigrazione e verranno stampate 3.000 copie al mese³¹. Il Governo polacco non diede subito il permesso per la diffusione di tale pubblicazione in Polonia. L'intera trattativa con il Governo polacco è guidata dal Segretario dell'Episcopato Polacco Mons. B. Dąbrowski. La risposta del Governo era positiva, ma non venne comunicata nessuna decisione in modo ufficiale. In questa situazione il 25 marzo 1980 fu deciso di stampare il primo numero. Questo era pronto alle 16.50 del 4 aprile 1980. Il giorno del Sabato Santo il direttore dell'edizione polacca presentava il primo numero al Papa, che definisce questo momento come “un fatto storico”³². Di questo momento ne hanno parlato molti giornali de “L'Osservatore Romano” in altre lingue.

Però sempre mancava l'accordo esplicito del Governo polacco per importare il giornale in Polonia, anche se non era stato detto “*expressis verbis*” che la cosa era proibita. I primi numeri vennero spediti in Polonia e diffusi tramite le strutture parrocchiali. Un primo fenomeno positivo fu il gran numero di abbonati (nell'emigrazione soltanto 3.000). Il 20 maggio arriva il terzo numero, cioè quello di marzo, (il numero primo era doppio), però si ferma in Vaticano. Nel frattempo l'arcivescovo Mons. L. Poggi, nunzio della Santa Sede, ha lasciato al Ministro per gli Affari Esteri Polacco, una nota sul contenuto del giornale. Importante giornata per “L'Osservatore Romano” in lingua polacca fu il 4 giugno 1980, perché il 9 giugno in redazione pervenne un documento firmato in quel giorno. Vale la pena notare che questa edizione è la prima in lingua slava fra i sei attuali gruppi linguistici. La sua costituzione ha indubbiamente un nesso con la persona del Papa slavo e con la missione della Chiesa universale nei paesi dell'Europa orientale. Ecco il contenuto del documento:

1. “L'Osservatore Romano” in edizione polacca è una pubblicazione non ufficiale della Santa Sede e riveste un carattere teologico-religioso. Esso diffonde gli insegnamenti del Papa e fa conoscere la sua attività, le decisioni e le disposizioni della Sede Apostolica, nonché i documenti e i programmi pastorali dell'Episcopato Polacco.

2. Tenuto conto che “L'Osservatore Romano”, così definito, costituisce in parte l'esercizio del primato del Santo Padre nei confronti della Chiesa in Polonia. Il mensile

³¹ Cfr. *Agenzia Giornlistica Italiana*, 15 novembre 1980: l'Archivio de L'Osservatore Romano in Edizione Polacca.

³² *Lelingue de L'Osservatore Romano nel mondo*, [in:] *L'Osservatore Romano, 1861–1981...*, p. 116.

sarà inviato, direttamente e senza alcun ostacolo, alle diocesi polacche, e successivamente distribuito alle parrocchie interessate.

3. La tiratura del giornale è indeterminata e sarà esente dalle imposte statali in Polonia³³

Il documento è firmato in data 4 giugno 1980 e il timbro reca l'iscrizione: *Consilium pro Publicis Ecclesiae Negotiis* e nel centro lo stemma del Vaticano. Mons. L. Poggi consegnò il documento al Governo polacco e alla redazione de "L'Osservatore Romano" in lingua polacca avvertendo che le edizioni del giornale sarebbero dovute avvenire in conformità con esso.

Secondo Boniecki il Governo polacco accettò subito il documento, ma ancora non era chiaro il problema della diffusione. I nuovi numeri erano pronti, ma ancora mancava il permesso per realizzare in pieno quello che diceva il documento circa la diffusione del giornale. Solo il 7 novembre 1980 vi fu in Vaticano un incontro tra il Card. Stefan Wyszyński, Primate di Polonia, Mons. L. Poggi e il ministro consigliere Kazimierz Szablewski³⁴. Solo in questo incontro venne deciso che era possibile l'importazione in Polonia de "L'Osservatore Romano" in lingua polacca e vennero ribaditi dei dati fissi per quanto riguarda il profilo del giornale.

Il nuovo L'Osservatore Romano in edizione polacca differisce dalle altre edizioni non solo per la periodicità (è mensile, non come le altre, settimanale) ma anche per una sua specificità. In un certo senso questa specificità è determinata da ragioni tecniche. Nel limite del numero di pagine (16-52) occorre dare tutto quello che gli altri possono dare nei settimanali. In un così piccolo spazio si devono dare le linee essenziali dell'attività del Santo Padre e della Santa Sede e i più importanti documenti dell'Episcopato Polacco. Secondo le possibilità in ogni numero vi sarà anche parte del materiale, che troviamo nelle edizioni settimanali e perfino in alcuni casi nel quotidiano. Qui si apre un compito difficile per la scelta dei testi, che devono essere contenuti nelle limitate possibilità del periodico³⁵

Il giornale che si stampa a Roma e si distribuisce in Polonia è l'unico che viene distribuito ai lettori attraverso i servizi della curia diocesana e delle parrocchie e non dei servizi sociali statali. Il mensile è spedito per mezzo del tereno a Niepokalanów, vicino Varsovia, da qui viene distribuito alle singole diocesi. Quest'ultime lo fanno pervenire alle parrocchie che provvedono alla distribuzione finale.

³³ Cfr. L'Archivio de L'Osservatore Romano in Edizione Polacca.

³⁴ Cfr. R y s z k a, *Polskie wydanie...*, p. 5.

³⁵ Cfr. *È uscito primo numero di „L'Osservatore Romano” in lingua polacca*, "L'Osservatore Romano" 83:1980, p. 2.

La tiratura del questo mensile è la più alta di tutte le edizioni e raggiunge le 150.000 copie³⁶. Di queste 145.000 vengono lette in Polonia e il resto fuori di essa. Questa bassa percentuale dei lettori fuori del paese si può spiegare dal fatto che questi possono attingere le notizie religiose da altri canali di informazione³⁷. Gli indirizzi degli abbonati fuori Polonia vengono presi dalla parrocchia di San Stanislao di Roma e dai padri Mariani degli Stati Uniti, a quest'ultima comunità appartiene il capo redattore dell'edizione polacca³⁸. Questo tipo di distribuzione in Polonia, forse unico possibile nella situazione politica.

Come è facile osservare esisteva una situazione politica e ideologica ben specifica nel Paese cui si rivolge. Questo può aiutare a capire meglio la struttura e il contenuto del nuovo polacco giornale. Giustamente scrive M. Dardano: „In ogni paese la stampa è il prodotto di una situazione sociale che si rivela nei contenuti e nella forma”³⁹. Così è molto interessante capire come si presentava il mensile „L'Osservatore Romano” in edizione polacca, stampato a Roma e destinato ai lettori polacchi nei primi anni di Papa Giovanni Paolo II.

„L'OSSERVATORE ROMANO” I JEGO POLSKA WERSJA

Streszczenie

Pojawienie się włoskiego pisma „L'Osservatore Romano” stanowi historyczny dowód obecności Kościoła w realiach życia połowy XIX wieku. Kościół, pragnąc realizować swą misję nauczania, sięga do współczesnych metod przekazu treści wiary, wśród których coraz bardziej dominuje prasa. Dlatego w opracowaniu tym pojawiają się dwa etapy omawianego pisma. Najpierw omówiono powołanie do istnienia włoskiej edycji tego periodyku, następnie ukazano wyjątkowość miesięcznika w języku ojczystym papieża Jana Pawła II.

Nowe „L'Osservatore Romano”, ukazujące się w Rzymie w 1849 r., było już wówczas owocem antycypujących ten proces pism kościelnych, tj. „Giornale di Roma” i „Il Costituzionale Romano”. Przy powołaniu tych tytułów prasowych zasłużyli się: Augusto Baviera, Marcantonio Pacelli, a w zakresie „L'Osservatore Romano” szczególnie Nicola Zanachini i Giuseppe Bastia.

Włoska wersja była sukcesywnie wydawana w innych językach: francuskim (1949), angielskim (1968), hiszpańskim i portugalskim (1969) oraz niemieckim (1971). Każda z tych edycji pojawiała się w specyficznych okolicznościach życia Kościoła, które chociaż nie determinowały powstania pisma, to jednak ukazywały potrzebę konkretnej wersji językowej.

Ostatnią wersją językową, w której ukazało się „L'Osservatore Romano”, było wydanie w języku polskim. Polska jako kraj o ponad tysiącletniej tradycji chrześcijańskiej, w zdecydo-

³⁶ Cfr. „L'Osservatore Romano”. Wydanie polskie, 1981, no. 1, p. 24.

³⁷ Cfr. A. B o n i e c k i, *Historia powstania...*, p. 13.

³⁸ Cfr. *Ibidem*, p. 27.

³⁹ M. D a r d a n o, *Il linguaggio die giornali italiani*, Bari 1981, p. 22.

wanej większości katolicki, nie mógł się poszczycić tego rodzaju pismem religijnym. Barię istotną i rzeczywistą stawał się realizowany w Polsce system polityczny, który starał się wpływać deprecjonująco na życie Kościoła.

Pierwszą informację o próbie wydawania tego pisma w języku polskim ujawnił papież Jan Paweł II w dniu 16 grudnia 1979 r., gdy rozmawiał z ks. Adamem Bonieckim, który miał podjąć się roli redaktora nowego periodyku. Polska wersja została wydrukowana 4 kwietnia 1980 r., w Wielką Sobotę, co Ojciec Święty postrzegał, jako fakt historyczny, mimo że ukazało się tylko 500 egzemplarzy. Nakład ten miał być uzupełniony, co nastąpiło po Wielkanocy, i 60.000 egzemplarzy dotarło do Polski. Jednakże pierwsze wydanie (numer podwójny) nie było akceptowane w polskim układzie politycznym. Dość wspomnieć, że kolejny numer, trzeci, z 20 maja 1980 r., został w całości zniszczony. Od strony formalnej szczytem uzgodnień politycznych w tym zakresie było spotkanie 7 lipca 1980 r. prymasa Polski kard. Stefana Wyszyńskiego, abpa Luigi Poggi i ministra Kazimierza Szablewskiego w Watykanie. Nawiązywało ono do wcześniejszych ustaleń prawnych w zakresie profilu, dostarczania i rozprowadzania pisma. Największy nakład z wszystkich wersji językowych, to wówczas wydanie polskie, które sięgało 150.000 egzemplarzy. Tak było w początkach jego dostarczania do Polski, gdy wprowadzało rodaków w świat życia Kościoła, któremu przewodził Jan Paweł II. Niewątpliwie mogło się też przyczynić do politycznych przemian roku 1989 w Polsce.